



BOLLI PONTIFICICI PER LA DISINFEZIONE POSTALE PRESSO IL MUSEO STORICO DELLA COMUNICAZIONE DI ROMA

Celina Di Marco

In questo periodo si è parlato molto delle epidemie che hanno segnato da sempre la storia dell'uomo, ne hanno spesso condizionato le relazioni, ed in particolare il modo di comunicare.

Già a partire dal Medioevo, quando dal 1347 si diffuse in tutta Europa la peste "nera", in caso di pestilenza la Repubblica di Venezia procedeva alla creazione di lazzaretti "sporchi", per gli ammalati, e lazzaretti "di osservazione", dove invece venivano rinchiusi i casi sospetti. Successivamente, nel Cinquecento, la Serenissima eresse presso i propri confini diversi lazzaretti permanenti, in particolar modo lungo le strade di comunicazione con i paesi confinanti e lungo le vie d'acqua, molti dei quali continuarono a funzionare anche dopo la conquista napoleonica nel 1797.

Risale, invece, al 1527 la pratica istituita dal doge Andrea Gritti di disinfettare la corrispondenza postale, che pian piano si diffuse agli altri Stati italiani e europei. La carta, infatti, era considerata un oggetto "susceptibile" di trasmettere le malattie, e pertanto doveva essere sottoposta a disinfezione, per scongiurare il pericolo che le lettere si trasformassero in veicolo di contagio.

Le regole sanitarie di disinfezione prevedevano che la corrispondenza venisse tolta dalle valigie o dai sacchi in tela incerata in cui veniva trasportata; gli spaghi che contenevano le lettere venivano bruciati e queste disinfettate secondo differenti procedure, che variavano di città in città. I metodi impiegati erano diversi: tramite calore, spruzzandole con aceto e poi asciugandole su crivelli di ferro,

profumandole ed esponendole ai vapori provenienti da sostanze aromatiche gettate in un braciere. In genere, tutti coloro che si occupavano delle disinfezioni delle lettere erano analfabeti. Inoltre, se le lettere erano indirizzate a delle autorità, venivano aperte solo in presenza di queste, al fine di mantenere il segreto postale. A partire dal XIX secolo, con lo sviluppo dei mezzi di trasporto - che insieme agli uomini cominciarono a trasferire più rapidamente da una nazione all'altra anche i virus - si intensificarono le epidemie, e con esse la necessità di queste operazioni di disinfezione.

Il Museo Storico delle Comunicazione, presso la sede del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) di Viale America, ospita al suo interno la riproduzione di un fornello (figura 1), impiegato in periodi di epidemia per la disinfezione postale e alcuni bolli dell'Amministrazione pontificia utilizzati nel XIX secolo per attestare l'avvenuta sanificazione della corrispondenza in transito per Roma, proveniente o diretta verso Stati esteri. Le lettere venivano inserite con lunghe pinze di ferro all'interno della gabbia rotante del fornello e disinfettate per affumicazione con fumi di zolfo o di varie essenze aromatiche.



Figura 1. Fornello impiegato in periodo di epidemia per la disinfezione di lettere in transito per Roma. In basso il fornello per produrre i fumi utili allo scopo, sopra un cestello in ferro ruotante per contenere le lettere, in alto una cappa per ridurre la dispersione dei fumi.

La disinfezione poteva interessare solo la parte esterna della lettera, soprattutto se

di piccole dimensioni, in questo caso al termine dell'operazione vi si apponeva il timbro "NETTA FUORI E SPORCA DENTRO" (figura2).



Figura 2. A sinistra il timbro di NETTA FUORI E SPORCA DENTRO e a destra il risultato della timbratura con lo stemma pontificio.

Alcune volte si poteva procedere ad incidere sul plico dei fori o aprirlo del tutto rompendone il sigillo di ceralacca per favorire la penetrazione all'interno dei vapori disinfettanti, in tal caso il timbro di avvenuta sanificazione portava la scritta "NETTA FUORI E NETTA DENTRO" oppure il sigillo risultava liquefatto (figura 3) e allora il timbro era "LIQUEFATTO NON APERTA RISIGILLATA". Lo Stato Pontificio fu l'ultimo tra gli Antichi Stati ad impiegare questi bolli.



Figura 3. A sinistra il timbro LIQUEFATTO NON APERTA RISIGILLATA e a destra il risultato della timbratura con lo stemma pontificio.

Bibliografia

Luciano De Zanche, *La disinfezione delle lettere a Ossenigo, ufficio di sanità della Repubblica di Venezia*, Archivio per la Storia Postale, 1999, maggio, annata I, n. 1.

Nello Bagni, *Regolamenti sulla disinfezione postale nello Stato pontificio*, Archivio per la Storia Postale, 2007, Gennaio-Dicembre, annata IX, nn. 25-27.